

**Sanità, al via il tavolo sul Ccnl**

**di Francesco Cerisano**

Personale, salario accessorio e turni di lavoro. Saranno questi i nodi principali da sciogliere sulla strada del rinnovo del contratto 2016-2018 del comparto sanità. Ieri è stato avviato il tavolo all'Aran dove il presidente del comitato di settore, Massimo Garavaglia, (assessore al bilancio della regione Lombardia) ha illustrato l'atto di indirizzo inviato a inizi agosto all'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle p.a. (si veda ItaliaOggi del 9/8/2017).

L'incontro di ieri ha rappresentato un primo confronto interlocutorio, sufficiente, tuttavia, a mettere sul tappeto i temi caldi su cui si concentrerà la trattativa delle prossime settimane. A cominciare proprio dall'utilizzo del Fondo per il salario accessorio che le regioni vorrebbero unificare con il Fondo per la produttività. Un'idea che preoccupa non poco i sindacati. «Il nostro timore», spiega a ItaliaOggi Andrea Bottega, segretario nazionale NurSind-Cgs, «è che la parte datoriale voglia utilizzare i fondi per la produttività per pagare gli straordinari, in questo modo risparmiando sulle assunzioni, perché farebbe fare gli straordinari al personale dipendente».

La tematica sarà comunque approfondita in uno dei tre tavoli tematici che verranno avviati nelle prossime settimane e che riguarderanno, oltre alla destinazione dei fondi per la contrattazione integrativa, l'orario di lavoro e, da ultimo, l'ordinamento e la classificazione del personale. Sull'orario di lavoro, in particolare, le regioni chiedono norme meno stringenti in materia di turni e pause. Norme che quindi vadano ad ammorbidire i vincoli introdotti negli ultimi anni in attuazione delle disposizioni comunitarie. Anche su questo il confronto con il sindacato si annuncia caldo. C'è poi il capitolo personale che registra la grande novità dell'introduzione dell'infermiere specialista ed esperto. L'atto di indirizzo inviato all'Aran, e che ha ricevuto l'ok del ministero dell'economia, dà il via libera al riconoscimento delle competenze avanzate e specialistiche delle professioni infermieristiche, di ostetricia, tecniche, della riabilitazione e della prevenzione. Viene infatti istituita una qualifica ad hoc, quella del «professionista specialista» che sarà attribuita al professionista laureato in professioni sanitarie in possesso di master di primo livello. Mentre la posizione di «professionista esperto» sarà attribuita al professionista che ha acquisito competenze avanzate tramite percorsi formativi complementari regionali.

Per Bottega, tuttavia, l'istituzione della figura dell'infermiere specialista ed esperto «non può e non deve risolversi esclusivamente in maggiori oneri per il lavoratore». Bottega punta l'indice soprattutto sugli ipotizzati 76 euro lordi medi mensili previsti per la categoria che vengono considerati irrisori rispetto allo stesso atto di indirizzo trasmesso all'Aran. «Il nostro faro rimane

quello di garantire sicurezza e qualità delle cure», conclude Bottega. «Un obiettivo che non può non passare anche attraverso il rispetto della professione. A partire da un adeguamento stipendiale che tenga conto pure di tutti i costi specifici a carico degli infermieri, chiamati negli ultimi anni a coprire carenze d'organico, soprattutto nelle regioni commissariate e soggette a piani di rientro, e a sostenere le spese di formazione, copertura assicurativa e iscrizione all'Albo».

A rivendicare maggiori risorse è anche il segretario generale della Cisl medici, Biagio Papotto. «Non vorremmo che il governo pensasse di tacitare con pochi soldi molte persone, mettendo gli uni contro gli altri tutti i lavoratori pubblici che invece, in questi anni, hanno garantito servizi di altissima qualità in condizioni spesso ai limiti della decenza».